

temporanei come Senancour, Nodier, Latouche, Lamennais. Chi meglio di Béatrice Didier, nota sandista, autrice de *l'Écriture Femme* e del più penetrante testo su *Senancour romancier* (1985) poteva affrontare un lavoro così imponente. L'Introduzione si articola in quattro parti: *Chronologie de l'œuvre, Un itinéraire intellectuel et spirituel, L'organisation romanesque e Le sens de Lélia* e rivela un'attenzione vivace e acuta da parte della curatrice nel sottolineare le risonanze simboliche che fanno di quest'opera un documento storico di grande originalità. Scriveva P. Reboul: « La *Lélia* de 1833 avait été, sous l'influence de Nodier, un réquisitoire contre le temps. La *Lélia* de 1839 présente au contraire l'Histoire avec confiance. La royauté de l'Ordre et de l'Harmonie succède à la tyrannie de l'Absurde ». E B. Didier aggiunge: « A travers *Lélia* se trouve représenté le drame de la conscience romantique: la traversée du désert spirituel par une "enfant du siècle", le retour vers le Sacré, dans les perspectives syncrétiques et mystiques ».

GEORGE SAND, *Voyage et Écriture*, « Etudes Françaises », XXIV, 1, printemps 1988, pp. 113.

Questo numero di « Etudes Françaises », dedicato al tema del Viaggio e della Scrittura nell'opera di George Sand, si presenta particolarmente ricco di articoli e di nuovi percorsi di analisi.

Louise DULUDE (*L'envol de la femme-plume*, pp. 9-15) apre la silloge dando ampio spazio al tema del volo degli uccelli, simbolo di libertà, e ripercorre l'infanzia di George Sand fino al trasferimento a Parigi nel 1830.

Bernadette CHOVELON (*George Sand, voyageuse dans les Alpes*, pp. 17-27) ripercorre i tre soggiorni « reali » della scrittrice sulle Alpi: quello del 1834, durante il viaggio di ritorno da Venezia, il secondo nel 1836 a Chamonix con Liszt e, infine, l'ultimo nel 1861 alle Charmettes. Il viaggio reale subisce poi una trasposizione nelle *Lettres d'un Voyageur* dove è dato libero corso all'immaginazione.

Annarosa POLI (*George Sand et la mythologie de l'eau douce: les lacs italiens*, pp. 29-40) privilegia un motivo importante e ancora inesplorato nel vasto mondo sandiano, quello del lago come metafora dell'acqua dolce e rinvia ad alcuni romanzi (*Lucrezia Floriani, Constance Verrier, Ma sœur Jeanne*) in cui troviamo la testimonianza degli itinerari di George Sand sui laghi italiani.

Nicole MOZET (*Le voyageur sandien en quête d'un lieu d'écriture*, pp. 41-55) esamina *Les Lettres d'un Voyageur* e sottolinea come dal saper-viaggiare della prima e decima lettera, George Sand passi al saper-scrivere della dodicesima, in cui l'autrice riflette sulla condizione della « femme-écrivain ».

Gloria ESCOMEL (*Le voyage initiatique de Consuelo*, pp. 57-69) e Brigitte LANE (*Voyage et initiation dans "La Mare au Diable"*, pp. 71-83) si soffermano sul motivo del viaggio iniziatico e ne analizzano i percorsi sotterranei.

Monique BOSCO (*George Sand ou la Nouvelle Aurore*, pp. 85-93) segue un vero e proprio viaggio attraverso il mondo della memoria, raccontato in *Histoire de ma vie*.

Anne BERGER (*"Ce que dit le ruisseau"*, pp. 95-105) conclude questa serie di studi, aperta dalla curatrice Jeanne GOLDIN con una presentazione su

*George Sand voyageur* (pp. 3-7), e descrive un'esperienza mistica vissuta da George Sand, in cui il ruscello porta il lettore lontano dalla realtà fino ai confini del mondo.

[MARIA PIA AROLDI]

CARLO CORDIÉ, *Tocqueville*, « Cultura e scuola », XXVI, 104, ott.-dic. 1987, pp. 96-106.

Panorama critico-bibliografico degli studi sul Tocqueville (non ancora entrato, ci risulta, nella « Bibliothèque de la Pléiade ») degli ultimi decenni. Sintetizza la sua fatica lo stesso Cordié nel modo seguente: « Gli studi degli ultimi due decenni sul Tocqueville attestano una caratteristica singolare: moltissime sono le ricerche particolari, scarse le monografie e, in genere, le sintesi anche a scopo accademico o universitario. L'impedimento di accedere ad archivi per causa dei lavori della Commissione francese per l'edizione nazionale delle opere, la massa di documenti conservati negli Stati Uniti d'America e soprattutto la mancanza di edizioni critiche dei capolavori ritardano indagini complessive sulla storia, sul diritto, sulla politica e sull'economia del Vecchio e del nuovo Mondo. Sarà quindi da accogliere, come una segnalazione preliminare, quella di lavori generali sull'uomo e sull'opera [...]. Essi contengono motivi degni di riflessione sull'autore e sul suo pensiero, ritenuto ancora attuale nelle trasformazioni sociali e politiche dell'ultimo secolo, soprattutto nel paragone ideale con la democrazia americana ».

L'articolo si chiude col ricordo dell'incontro inglese del Tocqueville con Cavour seguito da puntualizzazioni bibliografiche che completano utilmente le indicazioni panoramiche offerte nel corso dello studio.

[PIER ANTONIO BORGHEGGIANI]

MIRELLA LARIZZA LOLLI, *Stato e potere nell'anarchismo*, in *Il pensiero politico contemporaneo* a cura di Gian Mario BRAVO e Silvia ROTA GHIBAUDI, vol. II, Milano, Angeli, 1986, pp. 291-437.

Alle pp. 313-29 il par. 4, « Pierre-Joseph Proudhon », delinea il pensiero politico del famoso personaggio nelle sue concezioni di Stato e potere nell'anarchismo. La complessità degli atteggiamenti e delle meditazioni, spesso contraddittorie in apparenza, nei rapporti fra l'individuo e la comunità (più o meno tendente nei secoli all'autoritarismo e alla vera e propria tirannide) è illustrata con vivacità in relazione agli avvenimenti storici dell'Ottocento francese e alla partecipazione ad un aspro dibattito politico fra vari pensatori e uomini politici dell'epoca, dalla Restaurazione al Secondo Impero. Sono tenuti presenti nel dibattito ideologico il conte di Saint-Simon, il Comte, il Leroux, il Blanc. Per quanto si attiene ai temi discussi nella parte I del volume in oggetto (« Lo sviluppo industriale e la questione sociale: le correnti, i dibattiti e le dottrine ») si vuol rilevare a conclusione dell'analisi svolta, « come con Proudhon vengano gettate le basi di una riflessione organica e articolata sulla problematica del potere; riflessione che, maturata a partire dall'analisi di un peculiare modello di organizzazione di esse (lo stato moderno nella sua visione più emblematica), assurge a interpretazione generale della dimensione, del senso e dei meccanismi del politico » (pp. 328-29).

[CARLO CORDIÉ]